

Società M. S. Reduci Garibaldini
"Giuseppe Garibaldi"
Ente Morale R. D. 28 febbraio 1899

Mausoleo Gianicolense
Caduti per Roma Capitale
1849 - 1870



Istituto Internazionale di Studi
"Giuseppe Garibaldi"

Piazza della Repubblica, 12
00185 Roma
Tel. 06.488.51.95
<http://www.istitutostudistoricigaribaldi.it>

La S.V. è invitata alla conferenza di

GIOVANNI ALDO RICCI - FRANCO TAMASSIA

Garibaldi nell'opera di D'Annunzio

giovedì 13 giugno 2013 ore 17.00

presso la Sede dell'Istituto

Piazza della Repubblica, 12 - Roma



Nel 150° della nascita e nel 75° della morte di Gabriele D'Annunzio questo Istituto non poteva mancare all'appuntamento delle celebrazioni del *poeta soldato* che ha dato tanta parte nella sua opera a colui che fu chiamato *l'ultimo cavaliere dell'ideale*.

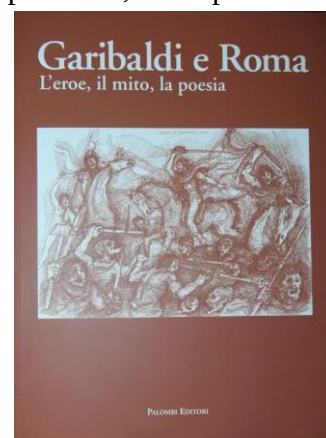
D'Annunzio ha più volte cantato Garibaldi nelle sue opere ma soprattutto in un poemetto non compiuto. Il progetto prevedeva una intera *Canzone di gesta* in sette parti. La prima doveva celebrare "La nascita dell'Eroe"; la seconda, "L'Oceano e la Pampa"; la quarta, la catabasi "Da Roma alla Palude"; la quinta, "Aspromonte e Mentana"; la sesta, "Le corone della Pace"; la settima, "La morte dell'Eroe". Ma di tutto il ciclo non resta che il grandioso frammento: *La notte di Caprera*.

La rapsodia: *La notte di Caprera*, attraverso una metrica quasi arcaica, appunto da *Canzone di gesta* medioevale, rievoca gli episodi fondamentali della vita dell'Eroe, dalla Repubblica Romana all'Impresa dei Mille fino alla vita di agricoltore e di pastore. Il Garibaldi dannunziano è insieme un eroe omerico e moderno, di una semplicità non rozza ma profonda, consapevole del

proprio ruolo storico (*il donator di regni*) ma che, appunto per questo, sa mettersi da parte con dignità nel momento in cui deve uscire di scena ma sa anche tornarvi quando sente che la Storia lo chiama nuovamente. Versi di questa rapsodia, che rievocano l'Eroe in un episodio della Repubblica Romana, sono scolpiti nel portico del Mausoleo Ossario Gianicolense.

Fra D'Annunzio e Garibaldi corre un *feeling* intenso. Come l'Eroe dei due mondi, il Poeta, la guerra la conosce sul campo. Le sue imprese per terra, per mare e per cielo, appartengono alla leggenda come il volo su Vienna e la Beffa di Buccari. D'Annunzio e Garibaldi sono ambedue eroi che vedono la guerra come una ineluttabile necessità storica alla quale non ci si deve sottrarre. Entrambi della guerra sanno vedere il lato costruttivo fatto di amore per una terra da difendere e da rigenerare e di valori da riaffermare; entrambi concepiscono la lotta come evento fondato soprattutto sull'amore per la libertà della Patria assolutamente privo di sterile odio per gli avversari.

Aldo Giovanni Ricci ha curato il volume *Garibaldi e Roma*, dove vengono riproposti i versi di Carducci, Pascoli, D'Annunzio e Pascarella dedicati all'Eroe. La fotografia di D'Annunzio reca una dedica al Generale Ezio Garibaldi.



Il Direttore
Franco Tamassia

R.S.V.P.
Aperitivo